

## IL TIRRENO

venerdì 7 marzo 2014

### **Pisa e Firenze cresceranno insieme Entro fine anno la fusione tra i due scali**

di Paolo Toccafondi wPISA A passo di carica e senza indugi verso la conquista della maggioranza degli aeroporti di Firenze e Pisa per farne un'unica società con un'unica testa. E con un impegno assoluto: non mettere i due scali in concorrenza tra loro. Hanno le idee chiare i nuovi padroni dei cieli in Toscana. Roberto Naldi, responsabile per l'Europa di Corporacion America, la multinazionale del magnate argentino Eduardo Eurnekian, è a Pisa per cominciare a lavorare, insieme all'ad di Sat Gina Giani, sul futuro del Galilei. Così racconta le prossime mosse e i retroscena di un'operazione che ha rivoluzionato in pochi giorni lo scenario del sistema aeroportuale toscano, gonfio di polemiche. Contenti fin qui dell'affare Firenze-Pisa? «Siamo molto soddisfatti». Pisa vede l'allungamento della pista fiorentina come una dichiarazione di guerra al Galilei. Con voi cambierà qualcosa? «È ovvio. Investiamo per valorizzare i due aeroporti in un sistema integrato, quindi non ci sarà alcuna crescita a discapito di uno dei due aeroporti. Non siamo qui per travasare passeggeri da un aeroporto all'altro. Dobbiamo crescere insieme. L'obiettivo da raggiungere sono 10-11 milioni di passeggeri. Pisa ha una sua potenzialità di 7,5-8 milioni indicata nel masterplan e a quella punteremo. Intanto può arrivare a 6 milioni, nei prossimi cinque anni. Poi bisogna far crescere Firenze. Partiamo per essere il 4° polo aeroportuale d'Italia e vogliamo diventare il 3°». Per far crescere Firenze, serve la nuova pista? Di 2.000 o 2.400 metri? «Che sia necessaria una nuova pista, non ci sono dubbi. Ma non c'è fretta, né bisogno di polemiche. Vedremo se sarà di 2.000 o di 2.400 metri. Occorre stemperare i toni, non servono le guerre di campanile. Tra l'altro a Firenze l'intervento è nell'ordine dei 200 milioni e gran parte della cifra riguarda opere ambientali che non possono essere chieste al privato. Serviranno investimenti pubblici consistenti». A chi contenderete i passeggeri? «Dobbiamo sottrarre traffico a Roma e soprattutto a Bologna, utilizzando anche i collegamenti ferroviari. Che vanno intesi Bologna-Firenze, non Firenze-Bologna...». Come procederete nell'integrazione? Che tempi vi siete dati? «Vogliamo integrare i due aeroporti entro il 2014, con una società unica e un solo amministratore delegato. Puntiamo al controllo di entrambi perché avere la maggioranza serve a qualificare la presenza del socio industriale. Solo così potremo garantire ai due gruppi di soci pubblici che faremo crescere il sistema senza cannibalizzazioni reciproche. Con un unico ad e un cda si possono stabilire le vocazioni dei due scali». Il prossimo passo? «Nei prossimi giorni daremo il via allo studio del piano di integrazione tra i due aeroporti che ancora mancava e che sarà affidato agli ad di Adf e Sat. Finora ognuno seguiva il suo masterplan. Poi tra 15-20 giorni presenteremo alla Consob l'offerta pubblica di acquisto per Firenze e Pisa». Quando sarà chiusa l'Opa? «La Consob ha i suoi tempi. Pensiamo che entro fine maggio si potranno tirare le reti». Su Pisa vi fermerete al 51% «Puntiamo al 51%, ma potremmo anche superarlo». I soci pubblici chiedono un ruolo di garanzia. Ne avete parlato? «Abbiamo incontrato il patto di sindacato e abbiamo illustrato i nostri programmi. Per legge i soci pubblici dovranno mantenere almeno il 20%. Noi siamo aperti alla discussione e alla collaborazione». Come vi muoverete su Pisa? «Qui ci sono programmi già avviati e che condividiamo: il potenziamento della pista, il people mover, l'ampliamento dell'aerostazione. Daremo il nostro supporto tecnico e la nostra consulenza. Poi c'è il progetto della cittadella aeroportuale che riteniamo un asset molto importante. Siamo abituati a fare investimenti vicino agli aeroporti di tipo immobiliare e alberghiero e in questo caso siamo interessati anche come possibili investitori». Pensate di intervenire sull'aerostazione di Firenze? «Il terminal di Peretola non è bello. E' il risultato di una superfetazione di edifici e certo non è degno di Firenze, città d'arte e della moda. Vale la pena pensare a un terminal di qualità. A noi piace realizzare aeroporti belli chiamando architetti famosi a progettarli». Il Galilei svilupperà i voli internazionali? «Pisa ha la struttura per farlo e noi l'aiuteremo. Bisognerà investire sulla Cina e sull'Estremo Oriente in generale. E poi gli Usa, la Russia, i Paesi Arabi e anche il Sudamerica, dove possiamo stabilire contatti con i nostri aeroporti. Gli studi ci dicono che in futuro si viaggerà sempre di più per turismo. Il marchio da vendere è la Toscana. Pisa e Firenze insieme sono la porta d'ingresso alla Toscana». Un passo indietro. Come siete arrivati a Pisa? «Contattati dai soci privati che volevano vendere. Ma un pensiero su Pisa l'avevamo già fatto. E fu il governatore Rossi a spingerci a buttare gli occhi anche su Firenze. E' stato un po' più complesso trattare con F2i di Gamberale che aveva avuto un anno a disposizione per promuovere l'integrazione tra i due aeroporti, sollecitato appunto da Rossi. In realtà Gamberale non voleva o non poteva realizzare il sistema toscano. Diciamola tutta: se non fossimo intervenuti noi, c'era all'orizzonte un'alleanza Firenze-Bologna che sarebbe stata, quella sì, dannosa per Pisa. E alla lunga anche per Firenze. Perché sarebbe stata Bologna a proporsi come porta d'ingresso alla Toscana». Un nuovo premier: dal pisano Letta al fiorentino Renzi. È cambiato qualcosa per il vostro progetto? «No. Ho sentito lo stesso tipo di attenzione sia da Letta che da Renzi. Abbiamo incontrato Renzi e ci ha detto: benvenuti a realizzare il sistema toscano. La stessa cosa ci aveva detto Letta. Le resistenze vengono semmai dai bar di Pisa e di Firenze...». Potrebbe essere Aeroporti di Toscana il nome della nuova società che unisce Pisa e Firenze? «Suona bene...». ©RIPRODUZIONE RISERVATA